ItaliaOggi

Data 02-10-2015
Pagina 33
Foglio 1

Competenze adeguate per modernizzare la pubblica amministrazione

La modernizzazione della pubblica amministrazione è un miraggio e lo resterà per molto tempo ancora. L'apparato amministrativo, infatti, non ha ancora compreso la differenza tra spendere e investire. Due elementi, quindi, che devono assolutamente essere recuperati. Questo il quadro delineato, ieri, nel corso della tavola rotonda «Ingegneri e pubblica amministrazione: scenari possibili e innovazione del sistema» che si è svolta nell'ambito del 60° congresso nazionale degli ordini degli ingegneri che si chiuderà oggi. Una p.a. assolutamente non al passo con i tempi e che non riesce a sostenere i ritmi necessari per offrire al paese quel cambio di direzione di cui necessita anche per una ripresa economica. Ma soprattutto, una p.a. che ha perso di vista la differenza «tra lo spendere, in cui risulta essere maestra con degli sprechi incalcolabili, e l'investire ambito in cui, invece, è assolutamente carente», ha spiegato a *ItaliaOggi* a margine dei lavori il vicepresidente vicario del Consiglio nazionale degli ingegneri Fabio Bonfà. «È necessario soprattutto sul fronte del dissesto idrogeologico e sulla sicurezza investire prima che si verifichino eventi i cui danni, sia diretti sia indiretti», ha concluso Bonfà, «risultino, poi, incalcolabili». Ma affinché questo accada è necessario anche investire sulle risorse umane. O meglio, fare in modo che le risorse umane siano non solo adeguate numericamente ma anche qualitativamente. Situazione, però, ben lontana dal verificarsi come illustrato dallo studio sul tema esposto da Massimiliano Pittau, direttore del Centro studi del Cni. «Oltre il 60% dei 117 mila ingegneri che operano nella p.a. come dipendenti pubblici considera la p.a. stessa inadeguata a soddisfare le necessità che il paese ha in questo momento. La stessa percentuale ha, inoltre, sottolineato come la propria amministrazione di riferimento non abbia investito negli ultimi anni né in capitale umano né in innovazione». Analisi confermata anche da Banca d'Italia che, in una recente indagine, ha sottolineato come su un campione di 447 amministrazioni analizzate solo il 10% dispone di una valida piattaforma per dialogare con i cittadini; il 50% dispone, invece, solo di un sito istituzionale con informazioni base. Ad aggravare la situazione, poi, il fattore competenze. L'analisi del Cni mostra come i ruoli dirigenziali di tipo tecnico siano rivestiti spesso da personale che non possiede le adeguate competenze. «Il Cni ha analizzato circa 500 curricula di figure apicali chiamate a gestire gli uffici e le direzioni», ha spiegato Pittau, «e il primo dato emerso è che non tutti sono laureati, nel 14% dei casi, infatti, sono diplomati. Il 53% risulta avere una laurea di tipo tecnico mentre nella restante parte dei casi no». Dati che trovano conferma anche nel fatto che l'83% degli ingeneri che lavorano per la p.a. ritiene che una della maggiori criticità legate al mondo della p.a. sia proprio la mancanza di competenze delle figure apicali. Al termine del suo intervento Pittau ha, poi, sottolineato la necessità di ritrovare la centralità della progettazione. «L'attività di progettazione in campo ingegneristico negli ultimi anni è andata incontro a un percorso di costante impoverimento anche e soprattutto perché la p.a. invece di svolgere un ruolo di controllo e programmazione ha avocato a sé il ruolo di progettazione con un aggravio di costi e, soprattutto», ha concluso Pittau, «una diminuzione dei risultati».

Beatrice Migliorini

Un momento dei lavori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.